

stessi ed i mecenati, a' cui piedi vilmente si prostrano. Antonio Serra parla in essa dell' opera e dello stato; ma nè motto pur fa della situazione dell' Autore.

E qui reputo opportuna cosa l' indagare i motivi dell' imprigionamento di un uomo, sì meritevole di fortuna migliore; dachè potrebbe ad esso nuova gloria tornarne, e servir di esempio a coloro, che dalle altrui vicende sapessero trar consiglio. Ancorchè dall' opera, o altronde, per quanto a me consti, null' altro risulti, io spero dalla face della storia, e da' lumi della critica, insiem combinati, ricavar quanto basti a rendere più che probabile la mia congettura.

Sul finire del secolo xvi il già mentovato Tommaso Campanella, dopo aver tanto e secondata e promossa la rivoluzion delle scuole, quella de' popoli ancor tentò. Dalla teologia alla filosofia, e da questa alla politica aprendosi il passo, avea quelle verità penetrate, che, malgrado l' esempio dell' immortal Machiavelli, non ancora abbastanza riconosciuto, la prudenza degli altri scrittori avea fino allora, se non ignorate, taciute. Egli non seppe adottare la pratica di costoro, e le andò